

# **SALUTE. MINORI, MALATTIE NON PIÙ MORTALI MA PIÙ TUMORI-LEUCEMIE**

## **CONGRESSO NAZIONALE SIP: "FAR TORNARE I PEDIATRI NELLE SCUOLE"**

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 21 ottobre 2010 - L'infanzia di oggi e quella del secolo scorso, le sfide da affrontare sul piano medico, sociale e politico. Sono alcuni degli argomenti al centro del Congresso della Società italiana di pediatria (Sip) in corso a Roma fino a sabato e che, in occasione dei suoi 120 anni di congressi pediatrici, traccia un bilancio sulla condizione dell'infanzia ieri e oggi.

I progressi compiuti sul piano diagnostico e terapeutico sono innumerevoli, basti pensare ai dati sulla mortalità infantile:

se a inizio secolo era pari a 174 casi su mille, negli Anni 50 e' passata a 52,7 per recedere a 4,4 nel 2001 sino a 3,6 bambini nel 2008. "Nonostante cio' oggi, forse ancora piu' di ieri, il bambino deve tornare al centro delle scelte sociali e politiche del Paese", spiega Alberto Ugazio, presidente della Sip. Se, da un lato, nelle società occidentali, le malattie infettive non sono piu' una priorita', dall'altro lato, "sono le malattie croniche complesse, che interessano circa 3 milioni di bambini, a rappresentare la nuova frontiera della pediatria. Molte malattie un tempo fatali, quali cardiopatie congenite, diabete, leucemie, oggi possono essere curate. Sono diventate, infatti, croniche. Ma l'organizzazione sanitaria deve strutturarsi per garantire adeguate cure e continuita' assistenziale", aggiunge Ugazio.

E ancora, i grandi cambiamenti sociali che stanno interessando il nostro secolo (crisi della famiglia, errati stili di vita, organizzazione della vita inadeguata alle esigenze dei bambini) impongono un ripensamento piu' generale delle politiche per l'infanzia, che includa anche piu' incisive azioni per l'ambiente. E piu' formazione nella scuola per generare corretti comportamenti riguardo agli stili di vita. La proposta della Sip e' che il pediatra torni nelle scuole. Il Congresso, quindi, evidenzia le differenze tra l'infanzia di ieri e quella di oggi.

Alla fine dell'800, per problematiche sociali, poverta', alimentazione scarsa e inadeguata, mancanza di tutti i sostegni scoperti e messi a punto nel secolo seguente, la mortalità neonatale ed infantile era elevatissima. Su mille bambini: 250 morivano nel primo anno di vita (il tasso di mortalità generale era pari al 25 per mille e l'11 per mille degli adulti); 390-450 morivano entro i primi 5 anni di vita; 400-450 morivano nei primi 15 anni. Il 78% dei neonati con peso inferiore ai 2 kg e mezzo non sopravviveva. Uno su tre, tra quelli con peso compreso tra 2 kg e mezzo e 3 kg non arrivava ad età adulta. Nel primo ventennio del 900 solo 600 bambini su 1000 arrivavano all'età adulta.

Nel 1936, anno in cui si registra la minore mortalità dall'inizio del secolo, su 1000 morti: 274 (cioe' piu' di un quarto) erano dei primi 15 anni di età; 244 (cioe' quasi un quarto) erano dei primi 5 anni di età; 164 (cioe' 1 su 6) erano del primo anno di età. La mortalità massima, dunque, apparteneva ancora una volta all'infanzia. Polmonite, gastroenterite, morbillo, difterite, tubercolosi e tifo hanno rappresentato per lunghissimi anni le principali cause di mortalità infantile con incidenza diversa a seconda delle fasce di età.

Le malattie infettive con l'inizio dell'era antibiotica furono adeguatamente curate e vennero a guarigione moltissimi dei bambini malati. Le malattie contagiose furono combattute con la messa a punto di vaccini, dall'antitetanico e antidifterico all'antipoliomielitico dei primi Anni 60, dall'antipertosse alla vaccinazione completa (morbillo, parotite e rosolia), fino agli altri piu' recentemente entrati nel calendario vaccinale.

Grandi progressi si sono avuti nelle differenti specialità pediatriche: neonatologia, neurologia,

pneumologia, gastroenterologia, nefrologia e tante altre.

Scompaio, quindi, le malattie quale causa di mortalita'. Sono infatti traumi e lesioni che rappresentano la prima causa di mortalita' tra 5 a 19 anni e la terza causa nei primi 4 anni.

Cause perinatali e anomalie congenite sono invece responsabili del maggior numero di morti dalla nascita fino a 4 anni. Leucemie e tumori, dopo il primo anno di vita, rappresentano la seconda causa di mortalita' in tutte le fasce di eta' con una maggiore incidenza tra i 15-19 anni (3,7 su 10 mila), ed i problemi respiratori la quarta causa. La mortalita' pediatrica per Aids in 20 anni (dal 1980 al 2002) e' diventata prossima allo zero.

Aumentano, invece, tumori e leucemie. Ogni anno in Europa, si ammalano 140 bambini ogni milione di bambini di eta' 0-14 anni, con qualche variabilita' di incidenza tra i vari paesi e tra Europa dell'Est e dell'Ovest (Steliarova 2004, Lancet). Questo tasso di incidenza e' peraltro andato aumentando negli ultimi anni con un incremento annuo variabile dallo 0,8 al 2.1% a seconda dei tipi tumorali, eta' e sesso dei pazienti e nazione di residenza (Kaatch, 2006 EJC).

In Italia, il rapporto 2008 dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum) sui tumori infantili, ha confermato un "trend" di aumento dei tassi di incidenza di tutti i tumori pediatrici pari al 2% annuo. Si e' passati infatti da 147 casi per milione di bambini all'anno nel periodo 1988-1992 a 176 tra il 1998 e il 2002. Un confronto con dati pubblicati in letteratura ha evidenziato infine che i tassi di incidenza italiani per tutti i tumori complessivamente sono risultati tra i piu' alti di quelli europei degli Anni 90 (140 per milione di bambini per anno) e di quelli americani (158). Solo il 5-6% ha una chiara origine genetica, e per meno del 3% e' plausibile una diretta correlazione con esposizioni ambientali (infezioni, agenti fisici o sostanze chimiche).

Ne consegue che, per oltre il 90% dei tumori, la causa e' ignota e si ipotizza che essi siano dovuti all'effetto dell'interazione tra fattori esterni (ambiente, abitudini di vita, etc) e il patrimonio genetico di ciascuno di noi che varia molto da soggetto a soggetto, e anche all'interno della stessa famiglia.

Infine in crescita l'asma bronchiale. Colpisce oggi il 10% della popolazione infantile, percentuale che negli Anni 70 era pari al 2,3%. Evidenze scientifiche testimoniano che le crisi d'asma peggiorano in relazione all'ambiente in cui si vive.